
azzurro

rosa

030-3530301

Luglio Agosto Settembre 2004

www.azzurrorosa.it

info@azzurrorosa.it

Il paese di Morbidò

Un'estate con i volontari del Telefono Azzurro Rosa

La storia di Giulia

I castelli di sabbia

Quel giorno in spiaggia c'era un sole cocente e Giorgia stava, come al solito, costruendo in riva al mare un castello di sabbia.

Era talmente concentrata e presa dal lavoro che, quando la sua mamma le porse il cappellino per evitarle un insolazione, la cacciò in malo modo.

Allora dall'ombrellone vicino si alzarono risatine poco simpatiche e commenti pungenti, come:

-Ma non vedi com'è brutto quel castello?! Sembrerebbe la torre di Pisa, se solo non pendesse dalla parte sbagliata...è inutile trattare male tua mamma per così poco...ah, ah, ah!- non era difficile capire da chi provenivano...era quella pannolona di Gisella, che a quattro anni credeva di avere il mondo in mano.

Giorgia, pur avendo solo un anno in più, si sentiva molto superiore e in grado di capire quando una persona aveva torto o ragione e in quel momento si sentiva (ovviamente) nella parte della ragione e si credeva tanto superiore da non doverle rispondere.

Penso avrete capito che nessuna delle due peccava di umiltà, e così quando la proprietaria del bagno annunciò aperta la gara dei "Castelli in Spiaggia" si iscrissero tutt'e due, convinte di stra-vincere.

Poverette! Non avevano preso in considerazione il fatto che loro non erano le uniche ad essersi iscritte...

Così il giorno della (tanto attesa) gara, dovettero scontrarsi con la dura realtà: giganti di dodici anni, armati di paletta e secchiello, cercavano di guadagnare la vittoria mentre quelle pesti dei loro piccoli fratellini zampettavano qua e là divertendosi a calpestare il lavoro fatto fino a quel punto.

Mancava ormai poco all'inizio della gara e le due bimbe erano sempre più depresse, ma aiutate dalla convinzione di poter vincere, non si persero d'animo.

-Tre...Due...Uno... Via!-

La gara era cominciata e ormai nessuna delle due poteva più tirarsi indietro, così cominciarono a costruire il "Castello della Vittoria" da tempo progettato.

Lavorarono veramente molto, finché il tempo scade.

Ognuna delle due era soddisfatta e orgogliosa del proprio lavoro, ma quando rivolsero lo sguardo agli altri castelli per poco non svennero: ce n'erano per tutti i gusti: alte torri che racchiudevano cortili immensi, imponenti costruzioni circondate da muraglie in mattoni...mentre il loro era un misero castellino fatto con il secchiello e ricoperto da conchiglie neanche troppo belle...

Ma prima che potessero distruggere i loro lavori, si avvicinarono alle bimbe due granchi, marito e moglie, che entrarono senza troppe cerimonie uno in un castello e l'altra nell'altro.

Giorgia e Gisella si guardarono stupite per circa un minuto, poi, come a voler dare una spiegazione, i due coniugi uscirono, si avvicinarono alle bimbe e il marito disse: -Io e mia moglie abbiamo da poco partorito un granchietto e stavamo cercando un'abitazione più grande della nostra...-

Le bimbe sgranarono gli occhi, poi Gisella, riappropriandosi del dono della parola, chiese: -Ma lei come fa a sapere la nostra lingua?!- e il granchio pazientemente rispose: -Prima di sposarmi con Lara, avevo una fidanzata italiana, che mi insegnò alcune parole fondamentali, comunque, tornando al motivo per cui siamo qui, volevamo dirvi che ci hanno colpito tutt'e due i vostri castelli, peccato che siano ancora troppo piccoli...non è che potete costruirne uno un po' più grande, magari mettendovi in società?-

Le due bimbe scoppiarono in una sonora risata, ed esclamarono: -E io dovrei costruire un castello con questa qua?!?Mai!!!-

-Per Favore!-implorò il granchio, sperando di riuscire ad impietosirle

-Ma forse...- azzardò Giorgia, su di lei aveva funzionato...ora mancava Gisella

-Magari...se proprio insiste...- Evviva! Pensò il granchio: il suo metodo aveva funzionato...d'altronde... era lo stesso che usava da piccolo per farsi perdonare dalla sua mamma quando combinava qualche disastro...

-Evvai!- esultò il granchio -Grazie! Grazie!-

Le bambine, non troppo convinte, si misero al lavoro mentre il granchio faceva capire il suo entusiasmo con cenni del capo.

Il lavoro durò tutto il giorno e il dispiacere della gara di castelli svanì, svanì anche il ricordo della premiazione, a cui non parteciparono...peccato: avevano raggiunto il terzo posto ex aequo!

Ma a nessuna delle due importava più niente, perché sapevano di star facendo un piacere ad un loro amico...e inoltre scoprirono di non essere così antipatiche, dopotutto...



Anno 15 - N° 6
Luglio- Agosto- Settembre 2004

Informiamo i nostri lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale, non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati. Pertanto qualora avessimo offeso l'immagine di qualcuno, ribadiamo l'involontarietà del fatto, scusandocene sentitamente.

RUBRICHE

4-5 **Prima pagina**

Il paese di Morbidò

Ivana Giannetti

9 **Detto tra noi**

Viva l'estate

Angiolino Donati

13 **Se ne parla**

Mario Donati

6-7 **Operazione Eurololita**

Quando "sette" non sta nelle tabelline

7 **Nata due volte**

8 **Multa all'inglese**

Una storia francese

10-11 **Ti scrivo perché sono felice**

Giorgio

12 **50.000 anche in Italia**

Il nostro indirizzo Internet è:

http://www.azzurrorosa.it

e-mail: info@azzurrorosa.it

Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato, viene espresso il libero pensiero dell'autore.



azzurro - rosa

Direttore responsabile: Fernando Micieli - **Direttore Editoriale:** Ivana Giannetti.

Comitato di Redazione: Mario Donati, Anna Fadenti, Angela Giuliani, Annalisa Pola, Carlo Alberto Romano.

Redazione, Direzione e Pubblicità: Via San Zeno, 174 - Brescia - tel. 030.3530301- fax 030.3531165

Hanno collaborato: Ivana Giannetti, Angiolino Donati, Mario Donati, Giulia B., Valeria Gasperi, Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa.

Fotografie: Umberto Favretto e Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa - **Foto di copertina:** Umberto Favretto.

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990 del 29/9/1990 - Abbonamento annuo: Sostenitore da euro 37 in su - Benemerito da euro 52 in su -

Impaginazione: Annalisa Pola - **Fotocomposizione e stampa:** Parole Nuove - Brughiero (MI)

App. Edit. Stef.Al.Pe Srl - Vimercate (MI)

PRIMA
PAGINA

Il paese di Morbidò

Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

Cari amici,

il tradizionale appuntamento estivo con il Parco di Morbidò, organizzato dalla nostra Associazione, trova da quest'anno il suo spazio ideale nella nuova sede dell'Associazione.

Da alcune settimane infatti il Telefono Azzurro Rosa ha traslocato nella tanto attesa Casa Azzurro Rosa, una vecchia cascina ristrutturata dove hanno sede gli uffici e il centro di ascolto e dove prossimamente - ci auguriamo - verranno realizzati i mini alloggi del centro di recupero.

Ma della nuova sede vi riferiremo nel prossimo numero della nostra rivista.

segue a pagina 5...

... segue da pagina 4



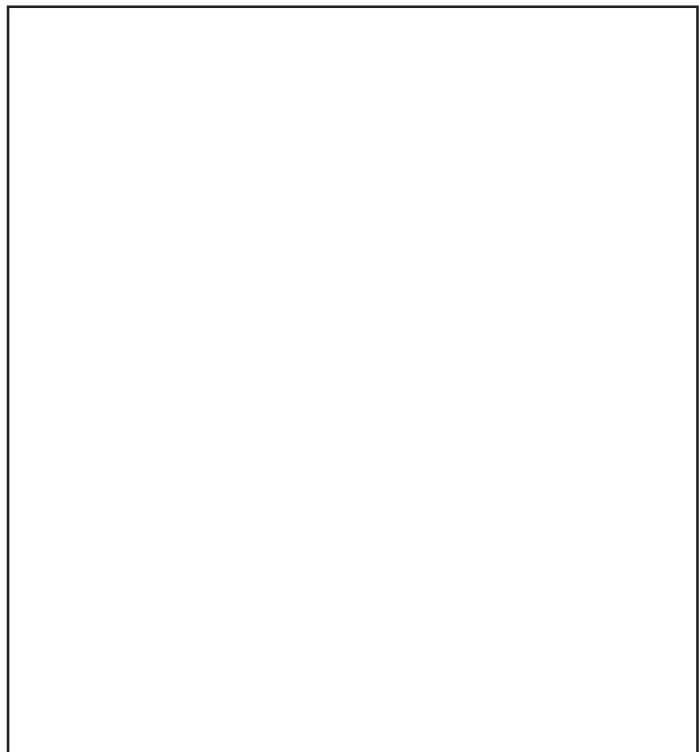
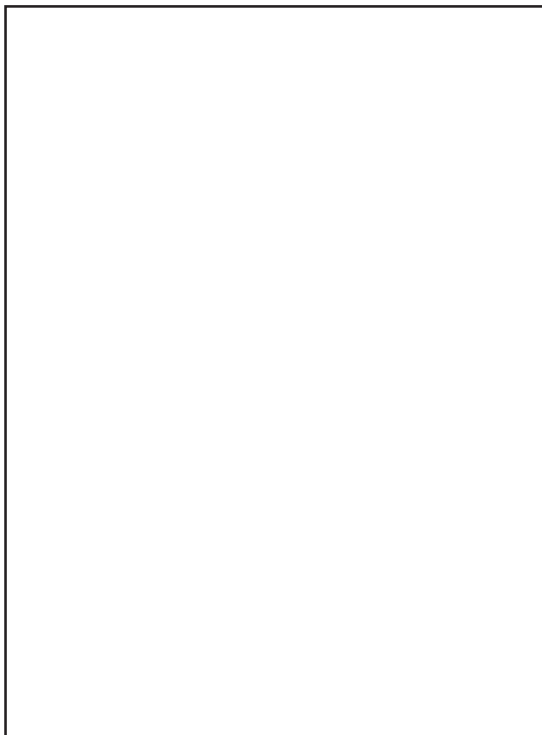
E anche quest'anno, come per gli anni passati, ma con più orgoglio - consentitecelo - vi aspettiamo con i vostri bambini tutti i giorni fino a che le belle gironate e il caldo ci vorranno accompagnare, a partire dal pomeriggio fino a sera. Abbiamo allestito un vero e proprio parco dei divertimenti.. .gonfiabili dei mari, "gabbie" a scomparsa, minicircuiti da esplorare.. .insomma abbiamo visto adulti che guardavano con occhi "invidiosi" i loro bambini giocare e divertirsi.. .si perché anche loro avrebbero voluto giocare!

E va bene così! Se un padre e una madre partecipano con calore ed entusiasmo al divertimento del loro bambino dopo una giornata di lavoro e noi in qualche modo abbiamo contribuito affinché questo accada..

.beh c'è da esserne solo soddisfatti, e questo ripaga i nostri sforzi.

Vi ricordiamo sempre però di non abbandonarci! La strada che abbiamo intrapreso è lunga, faticosa, e abbiamo bisogno del vostro sostegno e del vostro aiuto.

Non dimenticateci!



Operazione Eurololita

Ha preso il via nel nostro paese una massiccia operazione destinata ad interrompere il traffico del mercato pedopornografico alimentato via internet.

L'operazione è stata impegnativa, ma ha dato i suoi risultati. Il tutto è cominciato con la denuncia di un padre di famiglia che ha segnalato ai carabinieri di Asti il commercio di fotografie oscene che faceva il figlio.

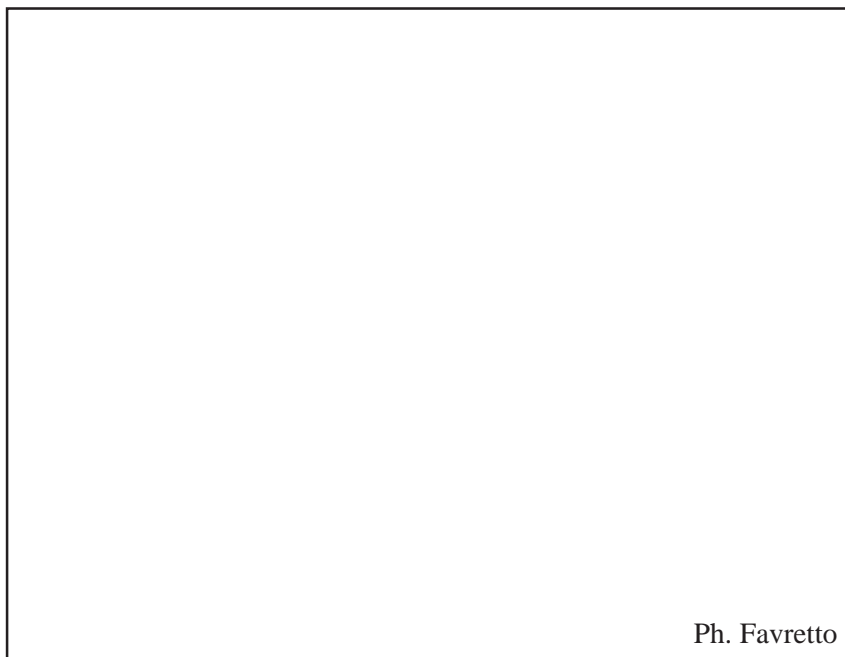
Da lì è partito il tutto. Negli accertamenti sono state coinvolte ben 48 province, e 462 risultano essere le persone indagate.

Pare che ci siano anche dei minorenni. Il mercato pedopornografico via internet non è un novità per i nostri ambienti investigativi che hanno brillantemente messo a punto parecchie di queste operazioni negli ultimi anni. La difficoltà principale nasce dal fatto che il mercato, alimentandosi in rete, ha una capacità straordinaria di trasformarsi e di nascondersi dietro questo o quel sito che, se osservati

con attenzione, contengono materiale osceno vietato ai minori. Di più, dobbiamo segnalare che nel nostro paese l'accesso domestico ad internet è disponibile per ben 10.180.000 persone e quasi il 70% di queste persone ha una fascia di età compresa tra i 14 e i 24 anni. L'uso del computer è quindi

fondamentale nella lotta alla pedopornografia.

Le raccomandazioni sono le solite: controllare le connessioni dei figli, meglio ancora navigare con loro, e in secondo luogo insegnare loro a non fornire mai nessun dato personale e a non inviare proprie fotografie.



Ph. Favretto

Quando “sette” non sta nelle tabelline

I bambini dell'ultima generazione sono affascinati da un maghetto che in buona fede si vede coinvolto in strabilianti avventure. E' un grande successo sia editoriale che di marketing. Successo che naturalmente ha fatto presa sui più giovani. Ora, una cosa è la fantasia,

meglio ancora il divertimento. Altra cosa è la realtà. Ultimamente, i telegiornali hanno riportato alla ribalta delle cronache storie di satanismo che fanno rabbrivire. Giovani uccisi, si dice sacrificati, altri completamente plagiati. La polizia ha chiarito che molte volte,

dietro ad episodi del genere, si nascondono altri fini che non hanno nulla a che vedere con la magia nera. Può esserci la pedofilia, o la

segue a pagina 7...

... segue da pagina 8

semplice crudeltà mentale. Sta di fatto che ci finisce dentro difficilmente ne esce. Non bisogna comunque terrorizzare i bambini.

Del resto mette paura anche ai grandi, figuriamoci a dei bambini. Lasciamo dunque ai piccolini il piacere di divertirsi immaginando di girare per le strade del quartiere di casa con una scopa come cavallo. Quando poi ci capita di vedere o di sentir parlare di satanismo,

diciamo loro che questa è una storia diversa che non ha nulla a che fare

con il piacere di divertirsi anche con delle sciocchezze.

Ph. Favretto

Nata due volte

Questa è la storia di una bambina fortunata che chiameremo Speranza. Una bambina fortunata perché è nata due volte. E la sua fortuna la deve alla tenacia dei suoi genitori e alla bravura di un'incredibile equipe medica.

La sua storia ha del già sentito, però in questo caso c'è una variante: l'ostinazione. Cioè la voglia di

vedere una vita crescere. In poche parole ecco cosa è successo. I genitori di Speranza avevano riscontrato delle anomalie durante il corso della gravidanza così, come avrebbero fatto tutti, si sono rivolti ad un medico. Siccome la preoccupazione era grave, avevano deciso di rivolgersi ad un medico di quelli molto in alto, che hanno

delle lunghe liste d'attesa e del cui parere si può stare certi. Succede che dopo la visita, il medico dà il suo responso. E' necessario abortire. La bambina, qualora nascesse, nascerebbe con disturbi neurologici irreversibili, quindi, considerato che il feto non sente nulla e non ha coscienza di sé, l'unica soluzione sarebbe quella di eliminarlo. I genitori restano come tramortiti dall'esito della visita. Non ci possono e non ci vogliono credere. Si fanno un sacco di domande. E cosa vuol dire che il feto non sente e non ha coscienza di sé? E allora tutti i discorsi sulla vita prenatale, che senso hanno? Consigliati da parenti ed amici, i due genitori si rivolgono ad un altro medico. La situazione è delicata, ma non disastrosa. Nel giro di 48 ore gli viene assicurata la nascita della loro bambina. Ora Speranza ha 8 mesi e vive serenamente la sua infanzia. (Testimonianza riportata da Famiglia Cristiana)

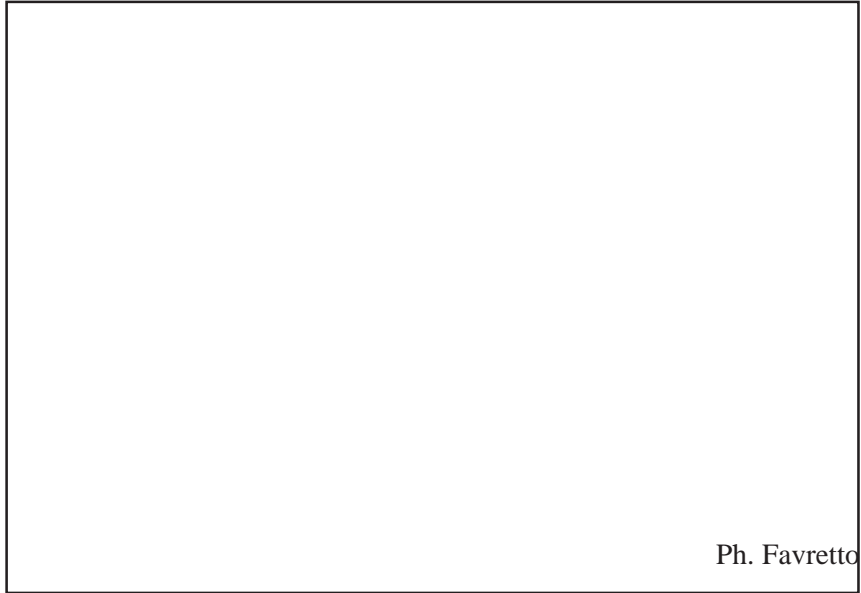
Ph. Favretto

Multa all'inglese

Da sempre, uno dei problemi più gravi legati allo stato sociale è quello che riguarda l'assenteismo scolastico.

In ogni paese d'Europa sono migliaia i minori che marinano le lezioni, e alcuni di questi hanno addirittura il permesso dei genitori. Il problema può avere delle gravi ripercussioni, spiegano gli psicologi, sull'equilibrio futuro del soggetto. Insomma, potrebbe uscirne un cittadino non proprio modello.

Ecco che allora si è cercato di correre ai ripari. Se non sono bastate le tavole rotonde, le conferenze, gli incontri con i genitori e con i ragazzi, la Gran Bretagna ha trovato un metodo tutto suo per arginare il problema. Il sistema è semplice e pare che stia già dando i suoi frutti. Si tratta di



Ph. Favretto

multare i genitori con una cifra abbastanza ragguardevole, si parla di 50 sterline, che potranno anche raddoppiare se non si pagherà entro il termine imposto.

L'impassibile aplomb inglese ha fatto buon viso a questo nuovo espediente che se non riempirà le aule delle scuole, quantomeno riempirà le casse dei comuni.

Una storia francese

Gli intellettuali di tutto il mondo hanno sempre lodato la Francia per la sua grande tolleranza. Nessun tipo di discriminazione è mai stata praticata in nome di nessun ideale o credo politico. Pensate, per esempio, che gli omosessuali inglesi, perseguitati in patria dalle dottrine della regina Vittoria, sapevano di trovare un rifugio sicuro, solo in terra francese. Ebbene ora, anche la Francia è alla ribalta per un fatto di gravissima intolleranza razziale. Il tutto è accaduto a Parigi a bordo di un treno che solitamente trasporta i pendolari dalla periferia al centro.

Sono le 19 di una sera d'inizio estate. Una delle tante carrozze accoglie una donna giovanissima, ha 22 anni, con il suo bambino che non ha ancora compiuto un anno di età. All'improvviso sopraggiungono alcuni magrebini, pare che fossero sei, che da subito infastidiscono la donna. Il loro obiettivo pare essere la rapina. Rubano alla donna 200 euro poi sembra che vogliano andarsene. Se non che uno dei delinquenti afferra il passaporto della donna che era caduto a terra. Lo apre e scopre che la giovane vive in uno dei quartieri più chic di Parigi: il quartiere degli ebrei. Le molestie si

fanno più pericolose. Uno degli uomini estrae un coltello e comincia a tagliuzzare i capelli della ragazza, come se volesse rasarla. Un altro prende un pennarello e comincia a disegnarle delle svastiche sulla pelle. Alla fine se vanno.

Ci sono voluti molti minuti prima che la donna trovasse la forza per denunciare l'accaduto. Il presidente Chirac si è detto fortemente indignato per questo fatto e si è appellato alla coscienza civile di tutti i cittadini che quella sera erano su quello stesso treno e che potrebbero essere utili alla polizia per la ricostruzione delle indagini.

DETTO TRA NOI

Viva l'estate

Arriva la stagione preferita dai bambini, e non solo perché non si va a scuola

Angiolino Donati

Allora, l'estate. Per molti genitori è un vero e proprio grattacapo. Per molti bambini una noia. Per le strade si vedono signore seguite in fila indiana da due o tre figlioletti che, loro malgrado, sono costretti a seguire la madre durante le spese. I genitori che lavorano si organizzano con i nonni, se ci sono, e se non ci sono allora si ricorre ai gest dell'oratorio, alla zia o al vicino di casa.

L'estate può essere un problema. Dove li mandiamo i bambini? E poi ci sono le vacanze. Ecco che allora i problemi decollano. Fare due conti per una vacanza è un vero e proprio atto di coraggio. La spesa è davvero alla portata di poche persone, però in pochi, e i genitori lo sanno, sacrificano a cuor leggero il periodo di riposo e di ristoro da trascorrere accanto ai figli. Così, dopo un anno di economie e di rinunce si può anche pensare di spendere qualcosa sulla spiaggia o in un bel rifugio in montagna.

L'estate dunque, e la vacanza principalmente, avvicina la famiglia. Riunisce, allenta lo stress, aumenta il contatto. La sera si va sul viale a mangiare un gelato, mentre in città, di solito, dopo cena, ognuno si chiude in camera propria davanti alla televisione. Di giorno si passano ore a giocare sotto l'ombrellone, e i bambini scoprono che quel papà così scorbuto, che la sera rientra dal lavoro con il broncio, è anche capace a costruire un bel castello di sabbia. E i tornei di bocce? E quelli di calcetto che infastidiscono tanto le signore di mezza età perché c'è sempre qualcuno che con gli affondi alla Baggio alza la sabbia da terra?

Quante cose si possono fare d'estate.

Certo, anche l'inverno ha i suoi vantaggi, ma chissà perché sotto il sole certe cose riescono meglio. I bambini amano stare all'aria aperta. Correre in bicicletta, fare i giochi più innocenti che da grandi ricorderanno con una sottile malinconia.

Per questo motivo la vacanza ha un ruolo importante. Non scherzavo, prima, quando parlavo del denaro necessario per pagare un periodo di villeggiatura. E' un notevole sforzo, non c'è che dire, ma deve essere visto principalmente come una forma di investimento. Naturalmente, sui figli. I vantaggi non sono solo in termini di salute. C'è molto di più da capitalizzare. Le conoscenze, le scoperte, la socializzazione e più di tutto la libertà che è un chiaro segno di maturità.

Leggevo che quest'anno hanno avuto un grande successo le colonie estive. Personalmente non le ho mai amate. Però, molte persone che conosco e che da ragazzini le hanno frequentate, ne parlano bene. Più di tutto, queste persone decantano lo spirito di gruppo e di aggregazione che unisce i bambini.

Una lacrima ogni tanto scappava, ricorda qualcuno, però poi si pensava al sole e al mare e tutto veniva dimenticato. Non mi spiego il motivo della tendenza di quest'anno, certo è che trova l'assoluta approvazione degli psicologi.

Mandare un figlio in colonia, spiegano, non è un castigo ma un vero step educativo. I genitori si ritagliano un po' di tempo per stare da soli e il bambino impara a vivere a contatto con i suoi coetanei, affrontando problemi che sono proporzionati alla sua età e in un contesto che non è il suo. Pare che la teoria funzioni. Nella pratica non saprei.

Ti scrivo perché sono felice

Il mare all'orizzonte, in cerca di conchiglie:
Giorgio assapora la vacanza in famiglia

Giorgio

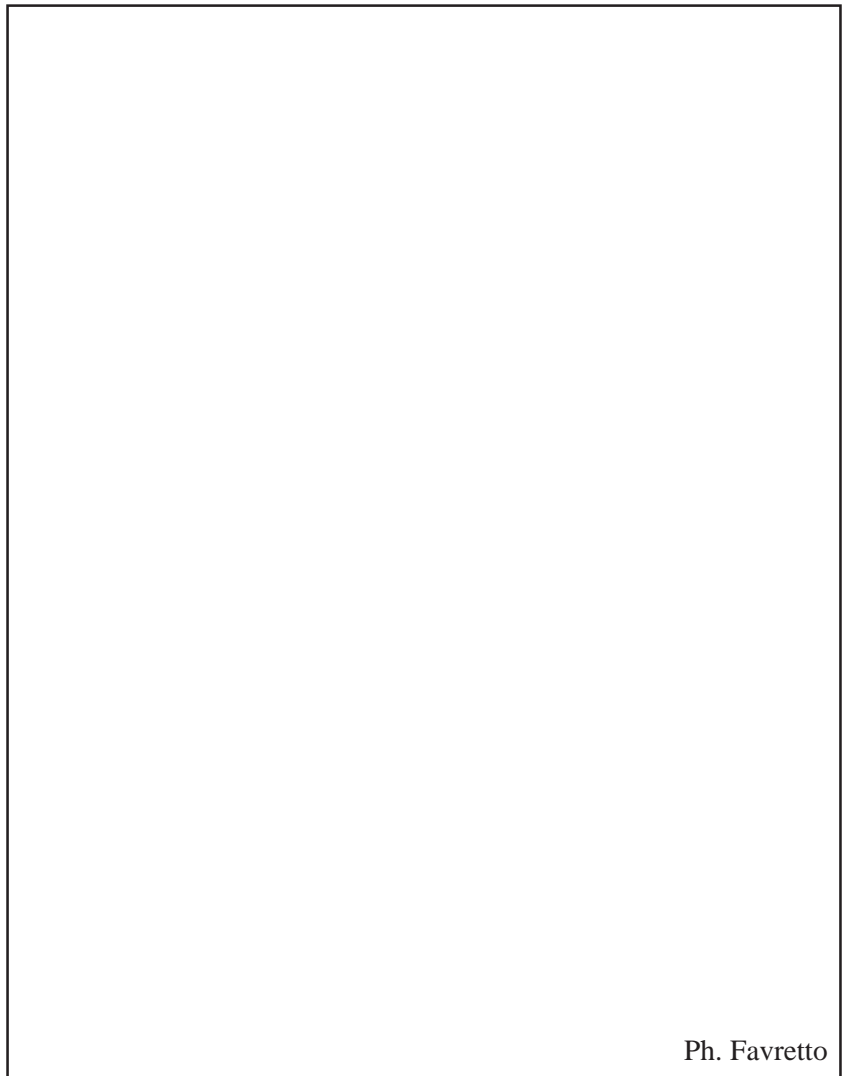
Grande Iaia CIAO! Ciao nonna Maria. Come stai? Ti disegno qui di fianco una conchiglia. Sono andato con papà stamattina a camminare sulla spiaggia e ne abbiamo trovate di bellissime - alcune somigliano a quelle che tu hai nei vasi in ingresso vicino al telefono. A proposito la mamma ha detto che ha visto una tua chiamata sul cellulare, ma non si è preoccupata proprio per niente, ha detto "la nonna richiamerà!".

E' incredibile, qui è sempre rilassata e spensierata. Non l'hanno mai neppure chiamata dal lavoro, strano, quando siamo a casa è sempre al cellulare per risolvere qualche questione urgente e poi resta nervosa e cattiva anche nel tempo che non passa in ufficio. Qui no. Sai che in cucina canta? e poi vedessi quante cose buone ci prepara da mangiare. Anche il papà è di buon umore e le fa sempre tanti complimenti - com'è strano a proposito vederli insieme. Questa vacanza proprio ci voleva, anzi io spero sempre che il papà

decida di cambiare lavoro perché è molto brutto che stia sempre tanto lontano (capisco, come mi hai spiegato, che il

cantiere non potrebbe andrebbe avanti senza lui a dirigerlo) e

segue a pagina 11...



Ph. Favretto

Ph. Favretto

... segue da pagina 10

anche quando leggo la posta elettronica comunque non è come guardarlo in faccia. E quando telefona, peggio, perché lo sai che mi agito e non riesco a dirgli nulla.

Qui invece mi parla dandomi un sacco di consigli. Abbiamo fatto tante passeggiate lungo la spiaggia per cercare le conchiglie, come oggi, ma mi ha spiegato anche molte cose sul mare: c'è anche dove lavora lui, ma lontano, perché la costa è lontana. Peccato, il mare fa bene - anche alla salute, sai? Mi ha spiegato anche questo. Le giornate sembrano molto piene con lui e mi sa proprio che anche la mamma la pensa così,

dice che per correre dietro a lui ci vorrebbe una giornata di trenta ore! Proprio così: trenta ore! Ma ti immagini? La cosa ha divertito molto il papà, hanno riso tanto.

La sera giochiamo a carte e mi stanno insegnando a giocare a briscola, non vogliono accendere il televisore. Almeno in vacanza, hanno detto. Mi rifarò con te quando torno a casa, ma dovrò anche insegnarti a giocare a briscola, è divertente. Tu non sei capace, mi sa. Mi hai insegnato tante cose, anche la mamma lo dice sempre (e ti ricordi quando sbagliavo sempre le divisioni?).

Iaia io vorrei che fossi qui con noi. Sono così contento in questi giorni! Come sta Leo? Va sempre in giro la sera? Spero non sia più salito sul tetto, però. Va bene che dicono che i gatti non si fanno mai male, la mia maestra l'ha detto, ma per Leo ho sempre un po' paura.

Domani andiamo a fare una gita in un posto bellissimo, ha detto papà. Proverò a mandarti una cartolina da là. Comunque ci sono anche le foto che stiamo facendo, ma ti ho scritto questa lettera perché così mi sento vicino a te.

Ciao Giorgio

50.000 anche in Italia

Da molti anni il mondo occidentale è venuto a conoscenza di un fenomeno culturale, legato ai paesi musulmani ma che con la religione islamica non ha nulla a che fare. Non è un fenomeno religioso, come vorrebbero descriverlo in molti. Si tratta solo di un fenomeno culturale che affonda le sue radici in chissà quale civiltà. Stiamo parlando dell'infibulazione. Si tratta di una barbara operazione, che priva la donna dei genitali esterni. Si

pratica da millenni, soprattutto nei paesi dell'Africa più povera. Sono state trovate delle mummie di 5000 anni fa infibulate. Impossibile quindi datare con esattezza l'inizio di questa pratica che oggi, superato il concetto tribale del rito, si avvale dell'assistenza di un medico chirurgo e terapie antibiotiche e antidolorifiche. Si difendono così i sostenitori di questo rito che ne intravedono una seconda verginità della donna e un

elemento di assoluta purezza della sua anima. Grazie a Dio le donne stanno cambiando modo di vedere le cose, soprattutto lo stanno facendo le dirette interessate che hanno cominciato a denunciare l'infibulazione come una vera e propria lesione fisica e morale. Nel mondo sono 130 milioni le donne infibulate. In Italia ne risiedono 50.000. Ancora, nel nostro paese, ogni anno, vengono operate 6.000 bambine di età compresa tra i 4 e i 12 anni. I problemi che derivano da un'operazione del genere sono di due generi: da una parte ci sono quelli mentali che sono i più difficili da recuperare; dall'altra parte ci sono quelli fisici, come la perdita della sensibilità durante i rapporti sessuali e la difficoltà ad avere un flusso mestruale regolare, oltre a dolori legati alla qualità dell'operazione. In Italia, è possibile effettuare una deinfibulazione, cioè ripristinare lo status quo ante degli organi genitali attraverso il laser o la lama a freddo. I risultati, assicurano i medici, sono soddisfacenti. Ogni anno questa operazione viene effettuata sul corpo martoriato di 40/50 donne che spontaneamente si rivolgono ai nostri medici. Il nostro paese sta anche lavorando all'elaborazione di un progetto di legge che condanni chi partecipa l'infibulazione in Italia. Non solo, verranno condannati secondo la nostra legge anche coloro che si recheranno all'estero per compiere l'operazione.

Ph. Favretto

Gruppo Studio Telefono
Azzurro Rosa

Se ne parla...

a cura di Mario Donati

Nel mese di giugno 2004 (dato aggiornato al 3/07/2004) sono giunte al Telefono Azzurro Rosa 984 telefonate.

Il 16% è giunto dalla città, il 26% dalla provincia ed il 58% da altre province (BG, AN, VR, TA, PA, CA).

Le donne che hanno chiesto il nostro intervento sono state in questo mese il 68% del carico di chiamate mentre il 32% è rappresentato dal sesso maschile.

Rispetto ai mesi precedenti la tipologia di richiesta è così variata: il 17% delle chiamate richiedeva un aiuto per problematiche di coppia, il 23% per consigli atti a risolvere problematiche di natura legale, in particolar modo in tema di separazione e di gestione dei figli nell'ambito del divorzio. Il 20%, composto da donne, hanno riferito di violenze subite sia fisiche che sessuali, mentre il 15%, per lo stesso motivo, ha coinvolto i minori. Il 17% delle chiamate ha riguardato violenze di natura psicologica verificatesi sul luogo di lavoro, a scuola o in famiglia. Il 4% ha richiesto informazioni di differente natura, mentre il 4% ha chiamato solo per potersi sfogare.

La percentuale di anonimi sul totale delle segnalazioni è del 2% (per richieste non definibili). Il 39% delle chiamate sono giunte tra le 10 e le 18, il 39% tra le 18 e le 21 ed il rimanente 32% tra le 21 e le 24.

I Latini dicevano che la ripetizione, a volte, aiuta. Sono d'accordo, però bisogna prestare attenzione a non debordare. Veniamo subito al punto. I cruenti fatti di politica internazionale, nelle ultime settimane, sono stati ripetuti e ripetuti all'inverosimile e per di più le immagini che hanno accompagnato i vari servizi giornalistici e non, erano di una crudezza spaventosa. E che dire della dovizia di particolari che raccontavano questa o quella esecuzione? Corpi martoriati e mutilati, crateri di bombe, bambini coperti di sangue, bare avvolte in bandiere, occhi pieni di lacrime. Questo è quanto e non è certo tutto. Si potrebbe proseguire, ma credo di aver reso abbastanza l'idea.

Ora, il problema non è l'informazione in sé e per sé, che naturalmente deve essere libera e sacrosanta. Il problema è un altro e cioè come difendere i bambini che si trovano catapultati dalla televisione in uno scenario di guerra che ricorda pressappoco quello di un video game, solo che qui le persone muoiono davvero. I bambini sono i maggiori fruitori del servizio televisivo e sono molto abili anche con il computer e con internet, altro mezzo che ha reso disponibili le varie immagini alle quali mi riferisco.

E' vero anche che ci sono le fasce protette, ma bisogna chiedersi se, dentro casa, c'è qualcuno che si prende la briga di far rispettare queste fasce.

Insomma, come impedire che un bambino venga scioccato da un video che mostra la decapitazione di un uomo, che ne trasmette anche le urla e non si ferma fino a quando i carnefici non hanno la soddisfazione di mostrare quello che hanno commesso? Psicologi e sociologi sono di opinioni contrarie e si sono aperte quindi varie posizioni che possono avere delle giustificazioni credibili sia da una parte che dall'altra. C'è chi dice che la realtà dei fatti deve essere mostrata per quello che è. Così è la vita, questo è il mondo e bisogna imparare a difendersi. Inutile, quindi, nascondersi dietro belle parole e buone intenzioni. Vedere per sapere e giudicare. In altre parole, crescere. Anche se presa un po' per i capelli, questa teoria non sbaglia nel riconoscere la necessità di non nascondere la verità ai bambini. Non ha senso mistificare, o dare una spiegazione diversa delle realtà. Le cose sono come sono e non serve chiamarle con un altro nome. Dall'altra parte c'è invece chi suggerisce semplicemente di cambiare canale. Certo che tra le due posizioni ci deve pur essere una via di mezzo. E forse c'è. Tra chi eccede con il realismo e chi invece vorrebbe nascondere la testa sotto la sabbia c'è anche chi vorrebbe offrire un'alternativa. Bisogna conoscere la verità e renderne partecipi i bambini, ma attenzione: non deve essere semplicemente un passaggio di informazioni, o un sistema per inculcare un nostro punto di vista. Questo no. Deve essere invece un modo per aprire un dialogo e per far capire le cose cercando di sviluppare al massimo il loro senso critico. Anche questa potrebbe, alla lunga, rivelarsi un'operazione sterile, ecco allora che serve offrire un'alternativa. Sì il mondo è così, è crudele, c'è d'averne paura e anche gli adulti a volte hanno paura, però esiste la possibilità di cambiare le cose e di migliorarle se per esempio tutti insieme facciamo un sforzo e dialoghiamo. Il bambino deve capire che il male non è una strada senza uscita. Deve capire, e questo può avvenire solo attraverso il dialogo, che un'alternativa di pace esiste. Deve capire che il male non è un mostro invincibile che si mangia tutto. Esistono anche il bene e la pace. Sono un'alternativa e bisogna cercarle anche se non fanno notizia.

La nostra Associazione

L'associazione **Telefono Azzurro Rosa** ha iniziato la propria attività nel 1988 per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.

Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza ed al grave maltrattamento, il **Telefono Azzurro Rosa** fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti, in un'ottica prevalentemente di prevenzione.

Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia, della violenza e dell'abuso sui bambini, la nostra **Associazione**, che si occupa della tutela all'infanzia, svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale, un punto di riferimento importante.

Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi, ognuno muovendo da una specificità; sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali, sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti, le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.

Attualmente sono attivi presso il **Telefono Azzurro Rosa** molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica e la presa in carico dei casi. Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali, sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne (rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private) e raccolta di fondi.

Tutti gli operatori offrono attività di **volontariato gratuita** per la prevenzione e per far emergere, attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico", situazioni di violenza, disagio, abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.

La nostra nuova sede:

via San Zeno 174

Brescia

tel. 030.3530301

fax 030.3531165

www.azzurrorosa.it

info@azzurrorosa.it

Poesia del mese

Mare mattutino

*Fermarmi qui! Mirare anch'io questa natura un poco.
Del mare mattutino e del limpido cielo
smaglianti azzurri e gialla riva: tutto
s'abbella nella grande luce effusa.*

*Fermarmi qui. Illuso di mirare
ciò che vidi davvero l'attimo che ristetti,
e non le mie fantasime, anche qui,
le memorie, le forme del piacere.*

-Constantinos Kavafis

**I nostri nuovi numeri:
tel. 030.3530301
fax 030.3531165**

GRAZIE A:

A.C.C. di Marchesi Sergio - Brescia
ACI - Brescia
AGRICAR Diesel - S. Zeno N. (BS)
AUTOBASE di Capretti - Brescia
BERLUCCHI GUIDO s.r.l. - Borgonato (BS)
BONTEMPI VIBO - Brescia
BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS)
CALZIFICIO URANIA - Calvisano (BS)
CARIPLO - Brescia
CARTOTECNICA ARICI - Brescia
CEMBRE s.p.a. - Brescia
CENTRO S.FILIPPO - Brescia
CENTRO SPORTIVO ITALIANO - Brescia
CENTRO VACANZE s.p.a. - Parma
CLUB DI BRESCIA SUD INNER WEEL - Brescia
CONF. WHITE s.n.c. - Flero (BS)
CONSULENZA 2000 - Brescia
DALLA BONA s.p.a. - Carpenedolo (BS)
DALLA BONA FRANCESCA - Carpenedolo (BS)
DOMFLEX di Pelucco - Brescia
DUSCHOLUX ITALIANA srl LAIOM - Bolzano
D.Z. MEDICALE - Zocco di Erbusco (BS)
EDIL BONO - Pontevecchio (BS)
FAM. MENTO - Brescia
FIDELITAS ISTITUTO DI VIGILANZA - Brescia
FILATI COLOR - Rezzato (BS)
FLOWMATICA s.r.l. - Castegnato (BS)
FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA -
FORGE FEDRIGA
FRANCHINI Ferdinando - Padenghe (BS)
GI-UI s.r.l. - Flero (BS)
GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio d'Iseo (BS)
MEC LAN di Lancini - Adro (BS)
MGH s.r.l. - Prevalle (BS)
INDUSTRIE SALERI ITALO - Lumezzane (BS)
ITALGROS
LAT BRI - Usmate Levate (MI)
LEONESSA Metalli
LUCLAR INT. s.r.l. - Isorella (BS)
MAX COLOR di Belleri Giorgio Prevalle (BS)
M.G.M. MECCANICA - Prevalle (BS)
PEG PEREGO di Arcore (MI)
PEZZOLA GANDINI Piera (BS)
PRANDELLI ILARIO
PROMOPACK - Montirone (BS)
ROMANO Marisa - Brescia
ROSSI FACCHETTI GIORGINA - Desenzano (BS)
SABAF s.p.a. - Ospitaletto (BS)
S.B.S. LEASING s.p.a. - Brescia
SCREEN SERVICE ITALIA s.r.l. - Brescia
TRECCANI Rag. Giovanna
VILLA SCHINDLER - Manerba (BS)
ZOTTI Dr. Michele - Gardone Valtrompia (BS)

**per aver sovvenzionato le ultime
iniziative promosse dall'Associazione**

Il Telefono **Azzurro Rosa**
è nella sua nuova sede.

Ora siamo in:

via San Zeno 174 - Brescia

tel. 030.3530301

fax 030.3531165

www.azzurrorosa.it

info@azzurrorosa.it